

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Scuola di preghiera-ascolto
II di Quaresima 1988

1. I TESTI DELLA PAROLA:

1) GENESI 22,1 - 18: il sacrificio di Isacco.

2) ROMANI 8, 31-34: "Fratelli, che diremo? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?

Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica.

Chi condannerà? Cristo Gesù? Egli è morto, anzi, è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi.

3) MARCO 9, 2-10: la trasfigurazione.

2. CHE COSA CI ANNUNCIA QUESTA PAROLA.

Ci annuncia che cosa significhi credere nel Signore morto e risorto nelle ore di "crisi": quelle più buie e fallimentari; quelle della morte di una persona cara e della nostra stessa morte; quelle del non-senso di tutto, della perdita di identità, dell'affettività frustrata e sconfitta; quelle della tentazione di rifiutare una vocazione, di abbandonare la fede; quelle della calunnia e della persecuzione; quelle della notte dei sensi e dello spirito.

Le ore della crisi hanno un senso buono, provvidenziale: non perché Dio le rimuove, ma perché ce le fa vivere con senso.

Una forte esperienza di Dio nella preghiera, come quella di Gesù sul monte della trasfigurazione, non elimina i fattori della crisi (come non eliminò la croce di Gesù), ma ce la fa affrontare con senso, con umiltà e fiducia, convinti che Dio sa trarne un bene.

Questa Parola ci riporta al fondo più autentico della fede.

C'è chi crede in Dio "soltanto" perché le condizioni della vita sono problematiche e critiche, perché ha bisogno di sicurezza e di stabilità, perché vuole conseguire la realizzazione di sé qui in terra: è una fede funzionale alle attese umane, orientata soprattutto a far fronte alla sofferenza e alla morte; è una fede consolatoria e compensatoria.

C'è invece chi crede perché Dio è Dio, si apre quindi al trascendente, al valore della gratuità e del dono, si rende disponibile all'azione della grazia, si abbandona fiduciosamente al Dio della salvezza, anche e soprattutto nei momenti della crisi, sperando una identità nuova, donata da Dio, proprio nella accettazione delle situazioni che appaiono come un fallimento. La fede riesce a fare il salto, ad affidarsi, a sperare ciò che non è umanamente attendibile. La fede tende a un superamento della prova passando per la prova stessa, non rifiutandola, perché si fida di Dio, anzi si affida a Dio nella certezza di uno sbocco che non è immaginabile e, tanto meno, progettabile.

La fede funzionale e compensatoria vuole conservare ciò che è in crisi, eliminando la crisi con il ricorso a Dio. La fede autentica si butta in ciò che fa soffrire, nella ferma speranza che Dio è con noi e ci porta a compimento.

Certo, dalla alleanza con il Signore noi ci attendiamo anche protezione e salvezza nel presente, dato che le promesse del Dio della Bibbia sono concrete anche in questo senso. Ma che cosa succede quando tali promesse non si realizzano o addirittura sembrano stravolte? Ecco la "crisi". Le letture bibliche odierne rispondono a questo interrogativo e quindi ci invitano a vivere la nostra fede, nell'alleanza con Dio, con una profonda speranza e con un impegno incondizionato.

Nella prima lettura, provato nella fede da una richiesta dolorosa e contraria alle promesse (il sacrificio del figlio primogenito e unico), resta fermo nell'obbedienza al suo Dio. "Dio provvederà", dice al figlio. A Dio fa un credito totale. Isacco, posto sull'altare del sacrificio, viene reintegrato nella vita per dono di Dio.

Nella seconda lettura, la prova risparmiata ad Abramo è posta in atto dal Padre nei confronti di Gesù che, in reciprocità di amore, accetta di morire per noi e si fa nostro intercessore. Che cosa ha ancora da temere il cristiano? Il Padre e il Figlio hanno veramente dato tutto per noi. Di qui la speranza. Nessun nemico sarà tanto potente da prevalere su questo amore.

Nel Vangelo, il Figlio porta a compimento nella sua persona l'obbedienza di Abramo e la disponibilità di Isacco al sacrificio: l'ombra della croce, che si proietta su di lui, è illuminata dalla trasfigurazione, da una apparizione pasquale anticipata, che svela il senso della croce nella risurrezione.

Come Abramo è certo che Dio porta a compimento la sua promessa, anche se il sacrificio di Isacco è contrario ad essa; come Gesù si affida al Padre, anche se la Croce sembra far fallire la sua missione; così la chiesa, e i cristiani in essa, nelle ore di crisi anche violente, credono che "Dio giustifica", non condanna ma salva. Dio sa quando e come far uscire dalla crisi. "Ascoltatelo", è l'unica linea di condotta che ci è data.

DOMANDA: quali sentimenti, riflessioni, suggerimenti - per la vita personale, familiare, comunitaria - emergono dall'aver pregato questa Parola?

3. PREGA E COMMENTA IL VANGELO DI OGGI.

La gente di Nazaret si stupisce, si meraviglia per l'insegnamento nuovo e autorevole di Gesù - Gesù libera un indemoniato: uno straccio di uomo, un uomo schiavo torna ad essere libero.

Domande:

1) Puoi dire che Gesù ha liberato la tua vita da difetti spiacevoli, che ti ha reso più libero, che ti ha dato gioia di vivere?

2) Puoi fare tante cose nella vita, ma forse Gesù si aspetta da te qualcosa di speciale: per esempio, che tu diventi un profeta che annuncia la sua Parola, che tu aiuti le persone a vivere nella libertà e nell'amore, scegliendo una vocazione speciale? #178D.

3) Quali sono le occasioni formative a cui sarai fedele perché Gesù ti possa aiutare a crescere?